

## Conflitti di lingue e di culture fra *Gallo-Romània* e *Gallo-Italia*. Una rilettura a partire dai dati lessicali dell'*Atlas des Patois Valdôtains*

« Viaggiare non vuol dire soltanto andare dall'altra parte della frontiera,  
ma anche scoprire di essere sempre pure dall'altra parte »  
(Claudio Magris, *Prefazione a L'infinito viaggiare*, Milano, Mondadori, 2008)

### 1. L'anfizona alpina, fra 'confine' e 'contatto' linguistico

Da un punto di vista teorico, fra geolinguistica (G) e linguistica di contatto (LC) esiste *ab origine* un rapporto di affinità e di complementarietà metodologica. La fenomenologia della penetrazione della forma settentrionale *abeille* < APICULA nelle parlate periferiche galloromanze, descritta da Gilliéron (1918) con acribia sociolinguistica in uno dei saggi fondanti della dialettologia, appare infatti oggi a tutti gli effetti come uno degli esempi migliori di quella 'contrattazione linguistica' (nell'individuo e nella comunità) che si presenterà 35 anni dopo (Weinreich 1974 [1953]) come uno dei concetti fondanti della LC.

Più precisamente, all'interno della polarità concettuale fra 'risultato' e 'processo' del cambio linguistico (per cui cf. Gusmani 1993, 137-138), il metodo della G tende in sostanza a gravitare sul primo polo, quello della LC sul secondo. E in questo senso, i confini che la prassi geolinguistica si occupa di tracciare all'interno dei *continua* dialettali possono essere a ragione intesi come 'stati sincronici' del processo di cambio linguistico osservati nella loro distribuzione diatopica e, quindi, utilizzati come strumenti complementari all'osservazione anche diacronica dei fenomeni di contatto.

Come tutte le aree di confine, l'area alpina occidentale offre evidenti motivi di interesse sia per la G che per la LC. Se in prospettiva G sarà appena il caso di ricordare, ad esempio, come frequentemente punti di inchiesta degli atlanti nazionali e regionali francesi o svizzeri si collochino nel territorio alpino italiano (a suggello del tracciamento di un confine linguistico che travalica quello politico), sul versante della LC il discorso è più complesso e interessante.

A partire infatti all'impostazione terraciniana, gli studi dialettologici devono fare i conti con un concetto di 'agonismo linguistico' (*Conflitti fra lingue e culture* nel titolo di Terracini 1957) assai vicino all'idea weinreichiana di 'contatto', capace (seppure in assenza dell'adozione di una terminologia specifica LC, come 'varietà modello' e

‘varietà replica’ rispettivamente per ‘lingua dominante’ e ‘dominata’) di calare anche nelle situazioni di «bilinguismo a bassissima distanza strutturale» (parafrasando la celebre definizione della diglossia italiana di Berruto 1993, 5), che caratterizza i rapporti fra varietà dialettali confinanti (in Terracini 1981 [1937] il piemontese, il provenzale e il francoprovenzale della Valle di Susa), le dinamiche di adesione / reazione a modelli linguistici ‘altri’ più chiaramente percepibili nelle situazioni tipicamente diglottiche di *lingua cum dialectis*; un’estensione peraltro già ammessa da Weinreich (1974 [1953], 4-5).

L’assunzione di un prestito da una varietà dialettale confinante, come singolo istante ‘processuale’ del fenomeno della diffusione di un determinato tipo lessicale, presuppone infatti il riconoscimento da parte dei parlanti della ‘alterità’ della varietà assunta come ‘modello’. E questo riconoscimento ci riporta all’idea di ‘confine linguistico’ e allo scopo che si prefigge questo studio.

## 2. La Valle d’Aosta: confini geopolitici e geolinguistici

Nel corso dei secoli, la Valle d’Aosta si è trovata geopoliticamente a gravitare alternativamente verso la Penisola e verso le Gallie<sup>1</sup>. A questa configurazione di “periferia occidentale” o di “periferia orientale” delle due aree nazionali, la Valle d’Aosta oppone tuttavia anche una sua propria ‘centralità’, derivante: (1) dalla permanenza della sua funzione di snodo viario; (2) dalla sua costituzione in sede vescovile, seppur dipendente da sedi metropolitane collocate in territorio italiano (Milano, fino al 580 circa) o gallico (Vienne e poi Moutiers-Tarentaise); (3) dalla sua appartenenza (dal 1033 in avanti) al dominio ‘intramontano’ della casa di Savoia, un contesto già originariamente plurilingue che alla fine del XV secolo era composto per più della metà da territori italo-romanzi (piemontesi e liguri) o occitani. Senza sottovalutare quindi la collocazione galloromanza dell’area nel periodo determinante per l’evoluzione linguistica neolatina (V-IX secolo), l’istogramma in Fig. 1 (che sintetizza le diverse fasi per il periodo 0/1500) evidenzia comunque per la Valle d’Aosta una differenza non macroscopica fra le tre configurazioni geopolitiche: 1. gravitazione galloromanza (GR); 2. gravitazione italo-romanza (IR); 3. equidistanza, all’interno di domini linguistici ‘compositi’ (GR/IR).

Dal punto di vista geolinguistico, per illustrare la posizione della regione scegliamo (Figura 2) la sintesi dialettometrica proposta da Goebel (2003, 639) su dati AIS, nella quale la distanza linguistica dei tre poligoni valdostani dall’area IR è mostrata con tutta evidenza dallo spessore della linea che li delimita verso sud. Nel diagramma si evidenzia anche un confine secondario sub-areale, che divide il territorio valdostano

<sup>1</sup> Il coronimo latino *ad alpem Poeninam et Graiam* stigmatizza la natura intrinseca dell’alta Valle della Dora Baltea come ‘porta alpina’ privilegiata per l’accesso ai territori della Gallia. Ricordiamo con Rivolin/Costa (2007, 4-5) che la colonia di *Augusta Praetoria Salassorum* (l’odierna Aosta) fu fondata nel 15 a.C. proprio all’incrocio della diramazione verso i passi del Grande e del Piccolo San Bernardo dell’asse viario che da Ivrea (la celtica *Eporèdia*) immetteva verso i centri della Pianura Padana.

in due parti, dette Alta Valle (a ovest della conca di Châtillon; punti 121 Rhêmes-Saint-Georges e 122 Saint-Marcel) e Bassa Valle (a sud verso il Piemonte; punto 123 Brusson), rispettivamente di orientamento più marcatamente galloromanzo la prima, più galloitalico ma al contempo ‘arcaicizzante’ la seconda (Fig. 3).<sup>2</sup>

Alla luce del lavoro preparatorio che la redazione dell’APV-*Atlas des Patois Valdôtains* sta conducendo in vista della pubblicazione del suo primo volume, questi due confini (quello generale GR/IR, quello interno all’area francoprovenzale valdostana) meritano entrambi di essere sottoposti ad indagine, dato che la distribuzione territoriale dei tipi lessicali ha mostrato fin da subito una situazione più sfumata e complessa di quella attesa<sup>3</sup>, soprattutto in relazione al rapporto dei lessemi coinvolti sia con le aree di contorno generali GR/IR, sia con le aree dialettali immediatamente retrostanti.

In questo lavoro, attraverso l’osservazione di un campione di lessico francoprovenzale valdostano, ci proponiamo quindi di delineare un possibile e particolare ‘stato’ del contatto linguistico che metta in discussione non solo e ovviamente i confini politici, ma piuttosto i confini linguistici così come essi sono stati consolidati dagli studi romanzi. Uno stato che si riferisce al livello più ‘superficiale’ (il primo livello della *borrowing scale* proposta da Thomason/Kaufman 1988, 74-76) e permeabile della lingua, il lessico, e che si cercherà di descrivere su scala sovraregionale e romanza. Naturalmente, data la natura per ora circoscritta dell’indagine e l’indispensabile concisione richiesta da questa sede editoriale, l’accento verrà qui posto sulle questioni metodologiche, sulle notazioni quantitative e sui risultati d’insieme, riservando molto della materia emersa a una più diffusa e ulteriore disamina.

### 3. Il lessico del francoprovenzale valdostano

Il campione di basi lessicali che costituisce l’oggetto della nostra analisi distributiva geolinguistica proviene dai dati dell’archivio informatizzato APV, confrontati con la distribuzione areale più ampia ricostruibile a partire da altri dati atlantistici nazionali<sup>4</sup>.

<sup>2</sup> Cf. Perron (1995, 212) e Favre (2002, 141-142). Nello specifico campo del lessico, l’individuazione di questo confine interno risale a Grassi (1955-1957).

<sup>3</sup> L’APV è definibile come «un atlante [regionale] di tradizione francese in territorio italiano». Cf. Favre/Raimondi (2012, 104), per la storia dell’atlante e per le informazioni sulla imminente pubblicazione del primo volume, *Le lait et les activités laitières*; la Figura 3, per la rete d’inchiesta.

<sup>4</sup> Per l’area valdostana, in assenza di entrate pertinenti in APV (ma anche a completamento dei dati dell’archivio), è stato utilizzato il NDPV, che registra sostanzialmente il patois ‘medio’ della conca di Aosta, ascrivibile alla sub-area dell’Alta Valle. Per l’ampliamento geolinguistico sono stati utilizzati ALF (a volte attraverso le sintesi contenute in Brun-Trigaud/Le Berre/Le Dù 2005) per la parte francese, AIS per la parte italiana. Gli approfondimenti lessicografici sono stati compiuti sulla base di FEW, TLF e DMF (online) per la parte francese, DELI, DEI e LEI per la parte italiana.

A fini di sistematicità, il corpus utilizzato è basato sul quadro d'insieme proposto da Stefenelli (1996), che raccoglie una serie di basi etimologiche latine (142) definibili in termini di 'nucleo fondamentale' del lessico romanzo (basate sul *Lexique fondamentale* della lingua francese) già analizzate a livello di continuatori nelle principali lingue neolatine<sup>5</sup>.

Una serie di basi etimologiche latine (121) ha costituito quindi l'oggetto di una prima indagine (esposta sotto in 3.1.) volta a definire il comportamento generale dell'area francoprovenzale valdostana relativamente alle dinamiche di continuazione del lessico latino fondamentale. In questa parte l'analisi 'per significante' si è sviluppata focalizzando l'attenzione sui casi per i quali il quadro di Stefenelli proponeva una qualche divergenza di comportamento fra l'area galloromanza e quella italo-romanza o quelli (per noi importanti) per cui è emersa una differenza fra il comportamento congiunto delle due aree e la Valle d'Aosta.

A questa indagine ne è stata fatta seguire una seconda (3.2.) che, prendendo lo spunto dalle basi latine contenute nella categoria 7 di Stefenelli (cf. n. 5), ha previsto la costruzione di un lemmario di 63 entrate onomasiologiche di carattere 'fondamentale', 21 tratte da Stefenelli, 42 aggiunte autonomamente sulla base del rilevamento di una generale opposizione lessicale fra GR e IR.

### 3.1. Continuazione di basi latine

Nei 20 casi (su 121) in cui le aree GR e IR hanno evidenziato un comportamento differente, le parlate valdostane mostrano in prevalenza un orientamento GR 'centrale'. In 3 casi, i patois locali continuano etimi presenti in fr., anche in posizione marginale nel lessico, e assenti nell'area IR (RĚM > /rɛŋ/ 'niente'; \*SEQUĚRE > /'ʃwivrə/ 'seguire' e \*QUĚRĪRE > /kə'ri/ 'ricercare'); in 7 abbandonano, analogamente al fr., etimi propri dell'IR (DĀRE, MŪLTUS, AUDĪRE, DĪES, TIMĚRE, PONĚRE 'mettere', LICĚRE), allineandosi in particolare allo stadio più moderno del fr. nei casi (gli ultimi 6) in cui essi risultino invece documentati nei suoi stadi anteriori<sup>6</sup>.

L'orientamento GR non è però assoluto. I patois valdostani non proseguono infatti (4 casi) basi lessicali esclusivamente GR come MĚRES > fr. *mœurs* 'costumi', DUCĚRE > fr. *duire* 'condurre (un animale)', \*GĚNĚREM > afr. *genre, gerre* 'origine, nascita' VOCĀRE > afr. *voer* 'chiamare in giudizio'; possono presentare isolatamente (2 casi) continuatori di lessemi esclusivamente IR (Gaby /ka'pi/ < \*CAPĪRE 'capire, comprendere' e /ir/ < ĪRE 'andare'); infine, come nei 3 casi di /pos'sei/ 'potere' < \*POSSĚRE (forma tipica

<sup>5</sup> Stefenelli presenta i lemmi sulla base di principi preordinati relativi alla loro diffusione areale romanza (categorie da 1 a 6) o alla rilevanza dei fenomeni di trasformazione semantica subiti (7), spesso anch'essa correlata a una differenziazione di carattere areale. Per le correlazioni interne al lessico galloromanzo, e in particolare sulla posizione del francoprovenzale, si tenga presente anche Schmitt (1974, 251-306).

<sup>6</sup> Si dovrà tuttavia notare che nell'abbandono delle basi elencate il frpr. valdostano si trova spesso in compagnia dei dialetti it. sett., che hanno di fatto abbandonato basi come MŪLTUS (sostituito dall'agg. TANTUS), AUDĪRE, PONĚRE 'mettere', LICĚRE.

dell'Alta Valle), /'deivrə/ 'dovere' < \*DEBĚRE, o nell'abbandono di MITĚRE, sostituito dal germanismo /bə'te/ 'mettere' (franc. \*BŌTAN 'spingere; colpire'; anche in piem. /by'te/), possono manifestare tendenze autonome in relativa diffrazione sia rispetto alla centralità sia GR che IR<sup>7</sup>.

### 3.2. Distribuzione geolinguistica dei lessemi del francoprovenzale valdostano

Le 63 nozioni onomasiologiche sondate hanno determinato il rilevamento di 105 lessemi dialettali, dati dalla somma di: (1) 32 casi di lessema unico per tutta l'area regionale indagata (tot. 32 lessemi); (2) 16 casi di opposizione fra due lessemi (tot. 32 lessemi); (3) 13 casi di registrazione di più di due lessemi (tot. 41 lessemi)<sup>8</sup>.

A seguito dell'indagine atlantistica e lessicografica, i 105 lessemi sono stati contrassegnati da marche relative alla loro distribuzione territoriale, sulla base di tre parametri principali: (α) localizzazione in area GR; (β) localizzazione in area IR; (γ) localizzazione nella sola area valdostana o nei punti frpr. immediatamente ad essa confinanti. Ciascuna delle due prime categorie ottenute è stata poi nuovamente tipizzata al suo interno sulla base di una caratterizzazione più 'fine', mutualmente esclusiva, del tipo di distribuzione, in particolare:

α-lessemi GR: α-*Oil* (localizzati diffusamente nell'area GR e presenti anche in francese); α-GR (localizzati diffusamente nei dialetti GR ma non in francese); α-NE (localizzati nei soli dialetti GR dell'Est e del Nord-Est, incluso il francoprovenzale); α-S (localizzati nei soli dialetti GR del Sud); α-*Frpr* (localizzati nei soli dialetti francoprovenzali).

β-lessemi IR: β-*Si* (localizzati diffusamente nell'area IR e presenti anche in italiano); β-IR (localizzati diffusamente nei dialetti IR ma non in italiano); β-N (localizzati diffusamente nei dialetti IR settentrionali); β-NW (localizzati solo nei dialetti IR del Nord-Ovest); β-*Piem* (localizzati solo nei dialetti piemontesi); β-C/S (localizzati solo in dialetti centromeridionali).

Il risultato di questa tipizzazione può essere riassunto nella seguente tabella, il cui numero totale (68+63+14= 145, derivante da una possibile doppia valorizzazione GR/IR per alcuni lessemi) raccoglie le attribuzioni di localizzazione effettuate sui 105 lessemi, che riporta anche nella colonna più a dx. dei primi due riquadri i valori relativi ai lessemi 'esclusivi' (cioè mai co-attestati nel dominio romanzo complementare).

<sup>7</sup> Isolato, infine, il caso dei continuatori di CAPUT 'testa', assenti nella trafia locale e testimoniati invece come prestiti recenti dal fr. moderno (/ʃɛf/ 'cuoco', in analogia peraltro anche con l'it. standard moderno) e dal piemontese (/kap/ 'caposquadra, capo, principale').

<sup>8</sup> Si sottolinea che il termine 'lessema' viene qui assunto nel suo significato ristretto di "segno linguistico completo" ("significante" e "significato") e che quindi voci come ad esempio /eprov/ "provare (un vestito)" e /eprov/ "provare, tentare" sono state considerate e conteggiate indipendentemente l'una dall'altra. Queste le nozioni sondate: abbaiare; accorgersi; assaggiare; avena; bambino; bello; brutto; cadere; calderaio; camminare; capire; capitare; (un cavallo) cattivo; (un'erba) cattiva; (un'uomo) cattivo; chinarsi; chiudere (un lucchetto); comprare; crescere (del bambino); cullare; dare; dimenticare; fango; formaggio; fragola; genero; gettare; grembiule; guardare; ladro; letame; manza; mungere; muovere; nodo; ora; orecchia; pantaloni; parlare; pecora; pentirsi; piangere; porta; prendere/catturare; prima; provare (un vestito); provare/tentare; pus; puzzare; raccontare; rancido; ricordare; scarpe; scegliere; schiena; seminare; sentire/udire; sgabello; stanco; tornare; volpe; zia; zio.

	<i>Oil</i>	39	di cui non	IR	18		<i>Si</i>	38	di cui non	GR	10		<i>VdA</i>	14
	<i>GR</i>	17	“	“	6		<i>IR</i>	4	“	“	1			
	<i>NE</i>	4	“	“	-		<i>N</i>	7	“	“	3			
<i>α-GR</i>	<i>S</i>	3	“	“	-	<i>β-IR</i>	<i>NW</i>	6	“	“	3	<i>γ-VdA</i>		
	<i>Frpr</i>	5	“	“	4		<i>Piem</i>	6	“	“	2			
							<i>C/S</i>	2	“	“	2			
	<u>Tot.</u>	<u>68</u>	“	“	<u>28</u>		<u>Tot.</u>	<u>63</u>	“	“	<u>21</u>		<u>Tot.</u>	<u>14</u>

Accanto alla notevole specificità dell'area (14 lessemi estranei sia al dominio GR che a quello IR)<sup>9</sup>, stupisce forse di primo acchito la sostanziale equivalenza fra lessemi di diffusione GR e IR (68 contro 63; escludendo i lessemi di sola diffusione dialettale, 39 lessemi francesi contro 38 italiani). A ribilanciare il conteggio a favore dell'attesa caratterizzazione 'transalpina' vale però senz'altro la più marcata prevalenza dell'area GR su quella IR nel sottoinsieme dei lessemi 'esclusivi' (28 contro 21) e, in particolare, il numero quasi doppio (18 contro 10) registrato dal francese in rapporto all'italiano<sup>10</sup>.

Fra gli aspetti di dettaglio più interessanti del campione di lessico esaminato, segnaliamo i seguenti:

- (a) Esso appare caratterizzato da un buon numero (6) di lessemi dialettali esclusivamente GR di ampia diffusione (*α-GR*: /ba'ke/ "dare", /se/ kur'be/ "chinarsi", /dʒap'pe/ "abbaiare", /dʒeŋ/ "bello", /ta'pe/ e /trar/ "gettare"); essi tuttavia non compaiono mai come forme uniche sul territorio, così come i lessemi tipicamente francoprovenzali (*α-Frpr*: /a'rje/ "mungere", /'fandʒə/ "pus", /krwe/ "(un'erba) cattiva", /'ʃedrə/ "scegliere", /va'pe/ "seminare").
- (b) I lessemi propri delle due aree dialettali GR più vicine al dominio IR (i dialetti della fascia orientale dell'*Exagone* corrispondente all'incirca all'antica Borgogna; le parlate occitane della parte meridionale) sono quasi tutti (6 su 7) caratterizzati da una continuità geolinguistica che, attraverso il territorio valdostano, di cui costituiscono forme panregionali, arriva ad interessare in progressione il Piemonte (/fle'rje/ "puzzare", cf. piem. sett. *fiarà*; cf. Fig. 4), il Nord Ovest (/faw'de/ "grembiule"; cf. piem. e lig. occidentali *faudà*, *fudà* e simili; cf. Fig. 5), il Settentrione (/mōdʒə/ "manza" e /'fea/ "pecora", tipi lessicali che si trovano fino alle Venezie e alla fascia appenninica), infine tutta la Penisola e l'italiano a base toscana (/e'tenna/ "schiena", /epru'va/ "provare (un vestito)"). L'area costituisce legame di continuità

<sup>9</sup> Due di essi (/la'pa/ "stanco", /pre'dze/ "parlare") compaiono come unici lessotipi per tutta l'area. Gli altri (/aka'pe/ "prendere", /assu'we/ "ricordare", /bar'sa/ "abbaiare", /ble'tse/ "mungere", /'bwepo/ "orecchia", /'kure/ "camminare", /'empjo/ e /'e(r)o/ "rancido", /gje'p'pe/ "mungere", /mo'de/ "muovere", /ro'le/ "camminare", /to'tse/ "assaggiare") sono invece sempre in concorrenza con lessemi di più ampia diffusione.

<sup>10</sup> Fra i 18 lessemi francesi se ne contano 6 (/ber'se/ "cullare", /də'vaŋ/ "prima", /ma'løŋ/ "(un uomo) cattivo", /se/ repen'ti/ "pentirsi", /'tanta/ "zia", /ubli'je/ "dimenticare") che valgono per tutto il territorio valdostano, contro ai 3 (/børt/ "brutto", /sen'ti/ "sentire, udire", /tur'ne/ "tornare") dell'italiano.

- anche per le 2 forme oliche (/plaw're/ “piangere”, cf. Fig. 6; /atse'ta/ “comperare”) diffuse anche nell'area piem. (/pju're/) o nord-occidentale (piem. /ka'te/e lig. /ka'ta/) del dominio IR.
- (c) L'aspetto IR del lessico valdostano appare rafforzato dalla presenza di alcuni lessemi (/’ara/ “ora”, /’se:re/ “cadere”, /’kreitrə/ “crescere (del bambino)”, /’kʰorə/ “chiudere (un lucchetto)”, /’dʒendre/ “genere”, /’mudʒe/ “mungere”, /’semə'ne/ “camminare”) di grande diffusione (i primi 4 sono panregionali), che sono al contempo IR, GR dialettali e in diversi casi lessemi arcaici o marginali del francese<sup>11</sup>.
- (d) Rispetto alla ripartizione geolinguistica interna, e conteggiando solo le forme ‘esclusive’ delle rispettive categorie areali di appartenenza, nell'analisi dei lessemi concorrenziali sul territorio emerge come l'Alta Valle ospiti prevalentemente lessemi esclusivi dell'area GR, in particolare  $\alpha$ -Oil (8),  $\alpha$ -GR (4) e  $\alpha$ -Frpr (2), contro soli 2 lessemi di area IR ma limitata (il tipo  $\beta$ -Piem /’druʒə/ “letame” e il già citato /’brela/ “sgabello”); fra i lessemi solo valdostani, si registra la presenza di /’bwepo/ “orecchia”. La Bassa Valle mostra un orientamento IR ( $\beta$ -Si, 6;  $\beta$ -IR, 1), connotato fortemente dalla presenza di lessemi esclusivi  $\beta$ -N (3, cioè tutti quelli di questo gruppo) e  $\beta$ -NW (3 su 4) e anche dall'aumento di forme locali valdostane (3); nel panorama GR, mentre risultano assenti i tipi di tutti e tre i gruppi dialettali GR, si registrano invece forme  $\alpha$ -Oil come /’ø'me/ “letame” (opposto al piem. /’druʒə/ nell'Alta Valle) e /do'na/ “dare” (opposto invece al GR /ba'ʎe/). Diversi fra i lessemi di diffusione più limitata (tipicamente frpr. – /va'ne/ “seminare”, /’fandʒə/ “pus” – o apparentemente solo valdostani – /’empjo/ e /’e(r)o/ “rancido”) possono poi evidenziare una distribuzione diversa da quella ovest-est: essi occupano in genere l'area maggioritaria e centrale della regione, lasciando ai margini i tipi lessicali concorrenti.

#### 4. Alcune conclusioni

Anche se un'indagine svolta su un campione così limitato di lessico impone conclusioni prudenti, ci sentiamo in questa parte finale di proporre alcune chiavi di lettura dei dati quantitativi che abbiamo appena terminato di illustrare.

Se da un lato diamo qui per scontata la ‘galloromanità’ dell'area francoprovenzale valdostana rispetto alle sue strutture linguistiche ‘profonde’ (fonologia e morfosintassi), per quanto riguarda il lessico (settore che per sua natura è più facilmente sottoposto a dinamiche determinate da fattori di contrattazione di carattere culturale) la situazione offre a nostro avviso almeno due risvolti interessanti relativi alla dialettica GR/IR dell'area e ai fattori di contatto linguistico che essa delinea.

In primo luogo, pur nel quadro di una innegabile prevalenza GR (e soprattutto ‘oilica’) del lessico dell'area, si dovrà da un lato mettere in rilievo la funzione di ‘ponte geolinguistico’ che la VdA esercita rispetto alle forme dialettali GR orientali ( $\alpha$ -NE)

<sup>11</sup> Fra i lessemi di diffusione esclusiva IR, nel lessico valdostano esaminato emergono anche lessemi geolinguisticamente ‘discontinui’. È il caso del tipo /’brela/ “sgabello (per mungere)”, continuatore del got. BRĪDILA “assicella” (apparentato con l'it. *predella* “gradino, sgabello” dall'omologo longobardo; cf. DEI, DELI e Morlicchio 2011: 226), che si ritrova nel medesimo senso specifico (AIS 1196 *Lo ‘scanno’ da mungere*) solo in aree come la Toscana (*predello*), l'Abruzzo (*prédula / brédula*) fino all'Appennino campano (*préula*); o ancora per /s/ adu'ne/ “accorgersi” (nella Bassa Valle, ad Ayas e Champorcher), in sola corrispondenza parziale con tipi centrali (tosc. *addarsi*, anche in Dante, fino al limite settentrionale del lig. *dàselà*) e piena in voci meridionali come sic. e cal. *addunarsi* (cf. DEI, *addare* e *addonare*).

e meridionali ( $\alpha$ -S) assenti nel francese e diffuse invece in territorio IR: un insieme che disegna indubbiamente un'area di continuità (cf. sopra, punti (b) e (c)) fra dialettalità galloromanza *viciniore* da un lato e Italomània in senso ampio (ma con particolare riguardo all'area galloitalica e settentrionale) dall'altro. Dei 23 lessemi valdostani presenti anche nelle aree dialettali IR del Nord, infatti, più della metà (13) rappresentano lemmi panregionali valdostani.

Questa configurazione geolinguistica induce a ridefinire in parte la posizione dell'area alpina occidentale e di quella valdostana in particolare: da 'periferia' (area laterale) dei due sistemi linguistici (GR, rispetto al quale essa vale tradizionalmente come elemento 'contrastivo' alla centralità oilica; IR, che la contempla primariamente nei suoi caratteri alloglottici), essa si trasforma in 'centro' geografico di un differente sistema, non certo definibile in termini di 'gruppo linguistico' (*Sprachraum*, carattere attribuibile a etichette linguistiche come 'occitano', 'francoprovenzale', 'piemontese'), ma piuttosto come una 'lega linguistica' (*Sprachbund*) di linguemi 'coetimologici' e a bassa o bassissima distanza strutturale, delineata dalle secolari e costanti ragioni di contatto culturale (sull'importanza dei quali nella storia linguistica romanza cf. Sornicola 1989, 454-455) e di commercio linguistico che hanno legato il sud e l'est della Francia gravitante intorno alla Borgogna con il Nord Italia.

In secondo luogo, la particolare posizione occupata dall'Alta Valle rispetto alla distribuzione delle forme concorrenti sul territorio valdostano (cf. sopra, punti (a) e (d)) suggerisce per questa sub-area (disegnata storicamente dal flusso di contatti in transito attraverso i passi alpini) un ruolo particolare all'interno di una contrattazione linguistica (probabilmente seriore, come la persistenza dei continuatori genuinamente oilici di DONARE e FIMARIUM nella Bassa Valle suggeriscono) di avvicinamento al retroterra francoprovenzale e dialettale galloromanzo, e mette probabilmente in rilievo il ruolo specifico del centro urbano di Aosta: un 'focolare linguistico' dove anche le soluzioni che provengono dal Piemonte (come il tipo /'drodzə/) possono essere adottate e diffuse, in controtendenza rispetto alle normali dinamiche della *Wellentheorie* a largo raggio su cui si basa la tradizionale costruzione teorica del *continuum* romanzo e in accordo, invece, con quelle del contatto linguistico.



## Bibliografia

- APV = Favre, Saverio/Raimondi, Gianmario (dir.), *Atlas des Patois Valdôtains*, materiali informatizzati (Regione Autonoma Valle d'Aosta).
- Berruto, Gaetano, 1993. «Le varietà del repertorio», in: Sobrero, Alberto (ed.), *Introduzione all'italiano contemporaneo*, Roma/Bari, Laterza, vol. 2, 3-36.
- Brun-Trigaud, Guylaine/Le Berre, Yves/Le Dù, Jean, 2005, *Lectures de l'ALF de Gilliéron et Edmont. Du temps dans l'espace*, Paris, CHTS.
- Favre, Saverio/Raimondi, Gianmario, 2012. «Rappresentare le coesistenze linguistiche: l'Atlas des Patois Valdôtains», in: Telmon, Tullio/Raimondi, Gianmario/Revelli, Luisa (ed.), *Coesistenze linguistiche nell'Italia pre- e postunitaria. Atti del XLV Congresso SLI*, Roma, Bulzoni, 101-115.
- Favre, Saverio, 2002. «La Valle d'Aosta», in: Cortelazzo, Manlio et al. (ed.), *I dialetti italiani. Storia, struttura, uso*, Torino, UTET, 139-150.
- Gilliéron, Jules, 1918. *Généalogie des mots qui désignent l'abeille*, Paris, Champion.
- Goebel, Hans, 2003. «Entwicklung des romanischen Sprachgrenzen: Italomania und Ostalpenraum/Évolution des frontières des langues romanes: l'Italomania et les Alpes orientales», in: *RSG* 1, 634-645.
- Grassi, Corrado, 1955-1957. «Analisi delle caratteristiche lessicali della Valle d'Aosta in base ai materiali forniti dai tre Atlanti linguistici nazionali (ALF-AIS-ALI)», *Romanistische Jahrbuch* 7, 55-65 e 8, 63-74.
- Gusmani, Roberto, 1993. *Saggi sull'interferenza linguistica*, Firenze, Le Lettere.
- Moricchio, Elda, 2011. «Dinamiche sociolinguistiche nell'Italia delle 'invasioni barbariche'», in: Ebanista, Carlo/Rotili, Marcello, *Archeologia e storia delle migrazioni. Europa, Italia, Mediterraneo fra tarda età romana e alto medioevo*. Atti del Convegno, Cimitile (NA), Tavolaro Edizioni, 219-230.
- NDPV = Chenal, Aymé/Vautherin, Raymond, 1997. *Nouveau dictionnaire de patois valdôtain*, Quart (AO), Musumeci.
- Perron, Marco, 1995. «Unitarietà e variabilità lessicale nelle parlate francoprovenzali della Valle d'Aosta», in: Woolf, Stuart J. (ed.), *La Valle d'Aosta*, Torino, Einaudi, *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi*, 205-218.
- Rivolin, Joseph-Gabriel/Costa, Maria, 2007. *Appunti di storia della Valle d'Aosta*. Aosta, R.A.V.D.A.
- Schmitt, Christian, 1974. *Die Sprachlandshaften der Galloromania*, Bern/Frankfurt, Lang.
- Sornicola, Rosanna, 1989. «L'interferenza rivisitata (anche a proposito di alcuni problemi di storia linguistica romanza)», *Medioevo Romano* 3, 435-467.
- Stefenelli, Arnulf, 1996, «Gemeinromanische Tendenzen VIII. Lexikon und Semantik/Tendances communes aux langues romanes VIII. Lexique et sémantique», in: *LRL* vol. II/1, 368-386.
- Terracini, Benvenuto Aaron, 1957. *Conflitti di lingue e culture*, Venezia, Neri Pozza.
- Terracini, Benvenuto Aaron, 1981 [1937]. «Minima. Saggio di ricostruzione di un focolare linguistico», in: Id., *Linguistica al bivio*, a cura di G. Beccaria e M.L. Porzio Gernia, Napoli, Guida : 265-323.
- Thomason, Sara Grey/Kaufman, Terrence, 1988. *Language Contact, Creolization, and Genetic Linguistics*, Berkeley/Los Angeles, University of California Press.
- Weinreich, Uriel, 1974 [1953]. *Lingue in contatto*, Torino, Boringhieri (trad. it. di *Languages in contact. Findings and Problems*, New York, Linguistic Circle of New York).

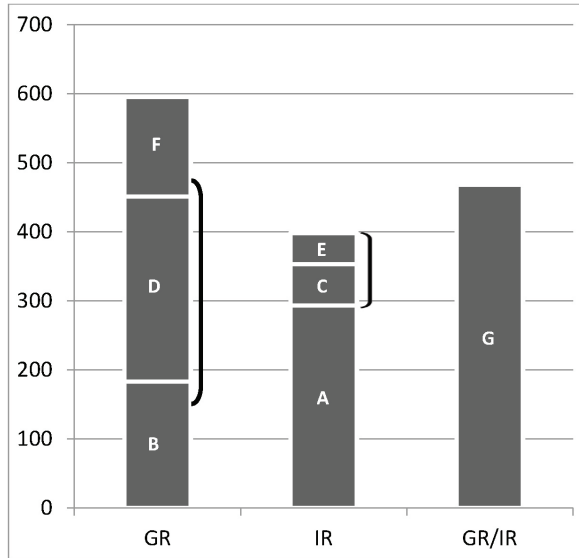


Figura 1: Gravitazione geopolitica VdA, da sx. a dx. verso l'area galloromanza (GR: B = Province diocleziane [293-476], D = Egemonia franco-burgunda [575-843], F = Regno di Borgogna [888-1032]; tot. 595 anni), italoromanza (IR: A = Province augustee [0-293], C = Regno ostrogoto [493-553], E = Impero di Lotario [843-888]; tot. 398 anni), 'equidistante' e composita galloromanza/galloitalica (GR/IR: G = Contea e Ducato di Savoia [1033-1500]; tot 468 anni). Le parentesi a lato degli istogrammi indicano il periodo di formazione delle lingue romanze (fine V-IX secolo).

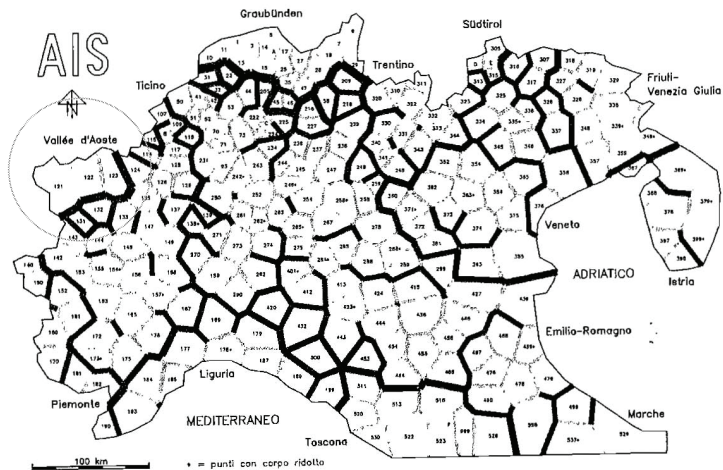


Figura 2: Posizione geolinguistica generale VdA rispetto all'area italoromanza e presenza del confine sub-areale Alta Valle/Bassa Valle (da Goebel 2003, 639).

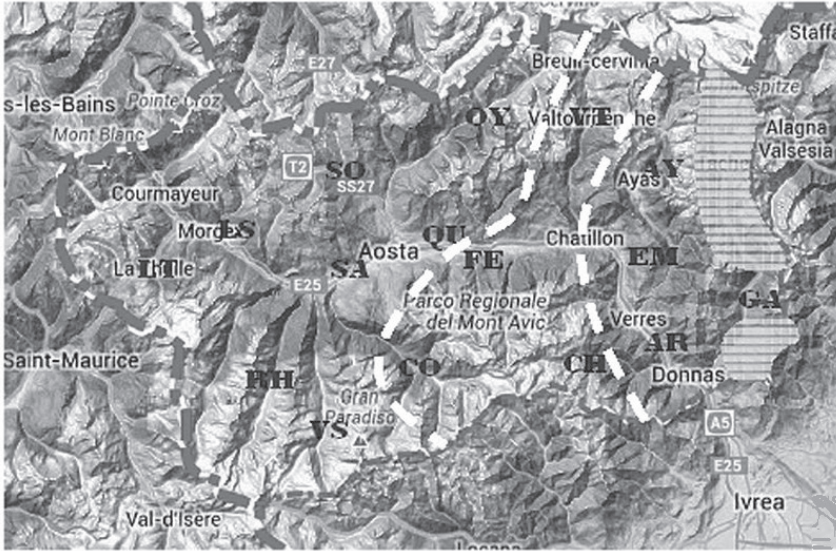


Figura 3: La rete dei 16 punti d'inchiesta APV (in tratteggio orizzontale, le aree di parlata walser). Le linee tratteggiate delimitano l'area di transito delle isoglosse Alta Valle/Bassa Valle.

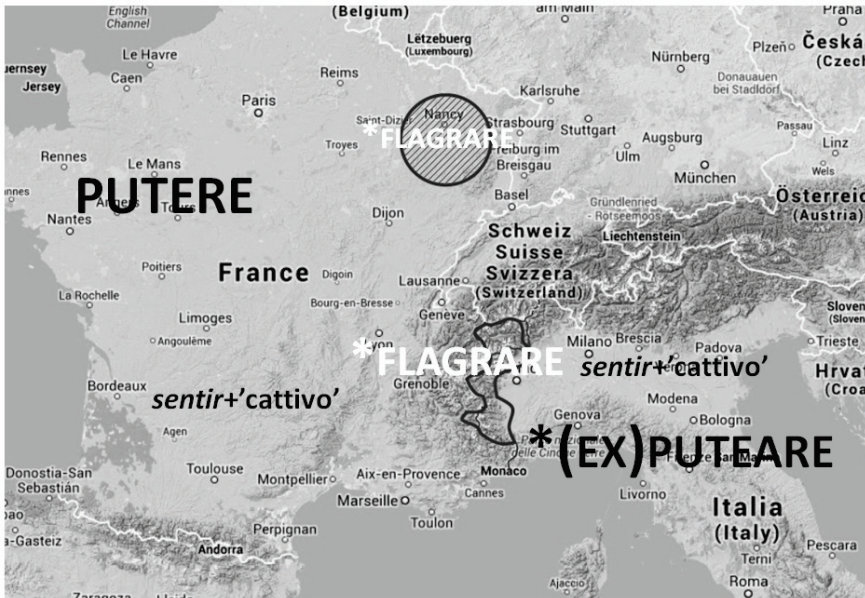


Figura 4: Tipi lessicali GR e IR per 'puzzare' (dati APV, AIS, ALF).



Figura 5: Tipi lessicali GR e IR per 'grembiule' (dati APV, AIS, ALF).

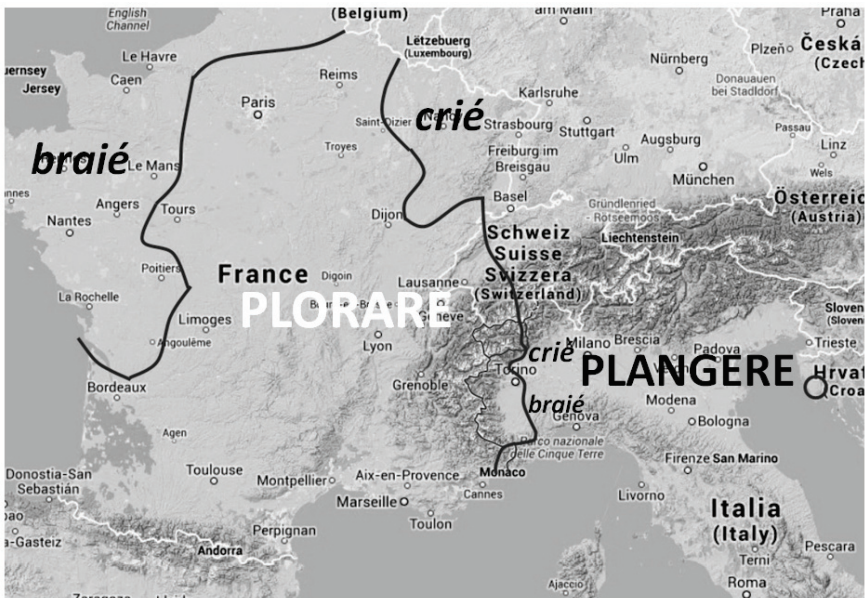


Figura 6: Tipi lessicali GR e IR per 'piangere' (dati APV, AIS, ALF).